Anno XXXIV — N. 85 Udine Domenica 26 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 | Estero » 32 » 16 » 8 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Tempi andati.

LE DIMOSTRAZIONI IN FRIULI PER LA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA — NUMEROSI ARRESTI, A UDINE ED A PORDENONE — UN COMMISSARIO CHE HA PAURA... DELLA QUADRIGLIA — INTERNATI SENZA NEMMENO PROCESSO, NELLA FORTEZZA DI OLMÜTZ.

Domani, dal Campidoglio, il Re volgerà la parola agli italiani; le feste del primo giubileo nazionale saranno così, con forma inusitatamente solenne, inaugurate. Noi tenteremo oggi di rievocare, sia pur brevemente, la vita cittadina di cinquant'anni or sono, quando già la ferma e coordinata ostilità contro lo straniero stava nell'animo della popolazione friulana, onde facile riusciva l'opera così del Comitato udinese come dei Comitati e degli amici fidati nei vari centri della Provincia, tanto fidati che rispondevano pronti e sicuri «come una soneria elettrica», per usare la colorita frase del compianto comm. Giuseppe Giacomelli. (1)

Fu dalla nostra più volte ricordata conversazione con lui che molte cose ignote di quegli anni apprendemmo. Così, richiestolo che ci volesse ricordare alcune delle dimostrazioni, parve per un momento come riandare nella memoria; poi, con un sorriso di compiacenza, disse:

— Dimostrazioni ne avvenivano, si può dir tutti i giorni. Impossibile ricordarle tutte. Accennerò a qualcuna, tra le maggiori: forse, ne fu già parlato, poichè so che la «Patria» venne raccontando parecchi episodi di quegli anni; ma tanto... poichè loro lo desiderano...

— Si figuri!.. Gliene saremo obbligatissimi.

— Una delle più clamorose fu quella per la proclamazione del Regno d'Italia, nel 18 febbraio 1861. Si passò la parola d'ordine di far festa, di tener chiusi i negozi: e festa fu. La polizia non potè impedire la dimostrazione, ma se ne vendicò. La nottedal 20 al 21 furono arrestati parecchi di ogni ordine di cittadini; cacciati nelle carceri del Castello ancora quella notte; poi, senza processi, senza nemmeno accuse concrete, quasi tutti furono tradotti a Olmütz o altrove in Moravia.

* * *

Erano tempi grossi, quelli: la diplomazia vedeva come per incanto formarsi il Regno d'Italia, ma il principio del *non intervento*, proclamato da Napoleone, e la certezza che il romperlo avrebbe portato ad una guerra nella quale l'Italia non sarebbe rimasta sola, impediva che le ostilità diplomatiche, contro le quali lottava con mano ferma Cavour, si esplicassero altrimenti che con qualche dispetto, col ritardo nel riconoscere il nuovo regno, con articoli astiosi, di giornali ufficiali e ufficiosi. «La conquista del Veneto» — dicevano allora i fogli berlinesi e riportavano con palese compiacenza quelli di Vienna — «sarebbe un attacco contro la confederazione tedesca»; così come più tardi sarà anche troppo ripetuto che le mire dell'Italia ad avere i suoi confini sino al Quarnero sono destinate per sempre (quasi nella storia dei popoli ci fossero le parole *sempre — mai*!) a infrangersi contro gli interessi germanici.

Cavour rispondeva, per mezzo dell'*Opinione*, essere, per l'Italia e per la tranquillità d'Europa, una necessità reclamata che la Venezia cessi di essere separata dal rimanente della nazione». Tutto era un commovimento, un subbuglio. E intanto, a Torino si preparava l'apertura del primo Parlamento italiano. Le provincie della Venezia, derelitte e disilluse dal trattato di Villafranca, non potevano che guardare speranzose nell'avvenimento del 18 febbraio — come ad un'alba rischiaratrice del buio orizzonte.

* * *

Cadeva di lunedì, quel sospirato giorno. Tutti i negozi della città rimasero chiusi, come nel dì festivo precedente: nessun traffico, nessun affare si doveva concludere, nella giornata in cui per la prima volta si radunavano gli eletti della Nazione... Un Rossetti che inavvertitamente aveva aperto il proprio negozio; tosto accortosi della volontà cittadina lo rinchiuse. E fin dal mattino, si vedevano per le vie frotte di cittadini giulivi scambiarsi un sorriso, una stretta di mano significativa fraterna. Più tardi, i passeggi furono frequentatissimi, con le signore in abbigliamenti sfarzosi; nel pomeriggio, corso di carrozze per Mercatovecchio, via Gemona, fino a Vat, come nel primo giorno della quaresima. La scolaresca e gli stessi impiegati di nazionalità italiana assecondarono l'universale contegno del popolo. L'autorità del governo era, per quel giorno, sfuggita dalle mani dell'Austria.

* * *

E dimostrazioni, nello stesso, di seguivano anche in altre città del Friuli e del Veneto. A **Cividale** furono spiegate quattro grandi bandiere tricolori, con la scritta: *W. Vittorio Emanuele Re d'Italia.* A **Palmanova**, come nei giorni di festa, la popolazione si recò ad ascoltare la messa: tutti i poveri e gli artigiani, la mattina di buon'ora, e alle dodici le persone di condizione civile.

Più audace la dimostrazione di **Pordenone.** L'ordine era venuto da Torino — così scrive il dott. Vendramino Candiani si doveva fare (egli aggiunge) «una manifestazione quanto fosse possibile «imponente». E il comitato pordenonese la organizzò e condusse mirabilmente.

Era podestà di Pordenone il sig.r G. B. Poletti, un ottimo patriota, ma timido e ammalato; assessori, il dott. Candiani sopraricordato, Giuseppe Galvani, Emilio Fossati ed un quarto sul quale «non c'era da far assegnamento».

Si era stabilito per quel giorno che i cittadini tutti, con a capo il Municipio, si dovessero trovare nel pubblico giardino con ruotabili e a piedi, e che vi dovessero fare una passeggiata di due ore — cioè il tempo necessario perchè li potessero vedere, passando in treno, — alle 10 i viaggiatori che da Udine si recavano a Venezia; alle 12, quelli che da Venezia viaggiavano per Udine. Ne il «farsi vedere» derivava da ambizione; ma per il bisogno che la dimostrazione fosse rimarcata, conosciuta e fatta conoscere.

Alle 10 precise, il podestà, fra la sorpresa dei cittadini che ne conoscevano il carattere e le condizioni di salute, entrava in giardino, accompagnato dai tre assessori; e l'intera cittadinanza, fece il proprio dovere, rimanendo sul posto, conforme alla parola d'ordine passata da una bocca all'altra, fino al mezzogiorno; dopo di che, tutti tornarono ai propri affari «silenziosi e contegnosi.»

La dimostrazione era stata organizzata così segretamente, che la polizia del luogo non ne aveva nemmeno avuto sentore. Ma tosto vennero la punizioni. L'I. R. delegato provinciale co. Caboga sospese immediatamente il Municipio dalle sue funzioni, destinando a reggere il comune l'I. R. aggiunto distrettuale di Aviano dott. Valsecchi; poi destituì la rappresentanza del Comune, infliggendo al podestà una multa di 25 fiorini e ai tre assessori di 20, per il loro «intervento a dimostrazione ostile all'impero» e dovevano essere anche arrestati, se la collera del co. Caboga non fosse stata calmata da un ben riuscito colpo di chi gli stava dappresso. Furono invece arrestati e tradotti nelle carceri del Castello di Udine Bortolo Fanello, co. Agostino Fenicio, Salvatore Tedeschi e dott. Francesco Sartori. Il Comitato dirigente, che aveva rapporti con quelli di Udine e di Padova, seppe mantenersi nell'oscurità, pur lottando — concorde cogli altri comitati — dal principio alla fine di quei sette anni di aspro glorioso combattimento.

Esso aveva già dato prova di audacia, raccogliendo mesi prima le schede per il plebiscito secreto del Veneto a favore della Unità: schede firmate dai rappresentanti di ogni comune di quella plaga e timbrate col sigillo autentico, quindi inviate, come tutte le altre della Regione, al co. di Cavour, facendole passare parte in scatole di dolci e parte entro i finimenti dei cavalli di posta che varcavano il tanto vigilato confine senza destar sospetti...

E dimostrazioni avvennero, come dicemmo, nelle altre città del Veneto: a Mantova, sull'ordinanza che portava la costituzione austriaca alle parole: «In nome di S. M. l'Imperatore ecc.», furono sostituite queste altre: «Vogliamo nostro Re assoluto Vittorio Emanuele»; a Verona, le fioraie ebbero dalla polizia il divieto di far mazzolini di fiori per tre giorni, e la gente appariva nelle strade quasi tutti col fiore all'occhiello; a Padova, si mandò la cavalleria a scorazzare per le contrade e per le piazze, per ricacciare nelle sue case la popolazione uscitane festosamente — e i cittadini risposero affacciandosi alle finestre e irridendo; a Venezia, tardandosi nella mattina ad aprire i negozi, la polizia mandò i propri satelliti che obbligarono i proprietari ad aprire...

Gli arresti.

Ma ad ogni dimostrazione, seguivano le repressioni; e se per quel giorno, come dicemmo, l'autorità del governo a Udine era sfuggita dalle mani dell'Austria, ecco tosto la polizia infierire — a caso, a capriccio.

I primi ad essere chiamati all'ufficio di polizia, nel giorno successivo, furono il conte Giovanni di Colloredo, Angelo Morelli de' Rossi, Giovanni Tami, Daniele Vatri, i fratelli Janchi, il negoziante Rossetti, lo scultore Antonio Marignani, il dentista Antonio Pajer e qualche altro. Sembrava che tutto fosse finito, sulle prime, con questi arresti, perchè per ognuno degli arrestati era stata formulata un'accusa speciale: o di essere stati veduti festanti in carrozza nel pomeriggio di quel giorno, per le vie più frequentate della città e nel viale di Chiavris; o per avere (come il Luigi Rossetti), chiuso il negozio dopo averlo aperto, o per avere (di questo si accusava il dentista Pajer) ordinata una messa nella chiesa di S. Pietro Martire, alla quale avevano assistito quasi tutti gli scolari. Ma l'I. R. delegato Caboga piombato fra noi dopo la battaglia di Solferino, era desioso di spiegare anche [illegible], chiamò a conciliabolo nel suo gabinetto il commissario Moratelli (1) e là si segnarono altre vittime. Il Caboga ebbe, dal Luogotenente di Venezia, poteri discrezionali; e nella notte dal 20 al 21 si fecero nuovi arresti.

Sulla mezzanotte, una pattuglia militare guidata dal famigerato Scordilli fermò presso il Caffè Nuovo il conte Girolamo Caiselli. Condotto a casa, dopo breve perquisizione lo si consegnò al vicino corpo di guardia e da lì fu tradotto immediatamente alle carceri del Castello. Poco dopo, lo stesso Scordilli si presentava nella casa di Giacinto Franceschinis, assieme a due poliziotti; e irrompendo nella camera di lui con le pistole tese, gli intimarono l'arresto; per le scale, lo attendeva una pattuglia militare, fu tradotto anch'egli nelle carceri del Castello, e chiuso nella cella che già custodiva il conte Caiselli.

E nella stessa notte, furono così arrestati: l'avvocato Cesare de Formera, il segretario dell'Associazione Agraria Lanfranco Morgante, l'ingegnere Antonio Lavagnolo; e nel domattina, Carlo Kechler.

Tra i designati per l'arresto, c'era anche Federico Farra; ma egli, saputo il caso del cognato Giacinto Franceschinis, tardò quella notte a ritirarsi; e quando fu presso casa, (in via Bellona), si accorse in tempo che una pattuglia stazionava sulla porta della sua abitazione, fece front indietro e andò a rifugiarsi presso un amico. Nel domattina, in vettura chiusa, abbandonò la città e ramingò pel Friuli, non ritornando in famiglia se non dopo ben cinque mesi, quando già si sapeva finita ogni persecuzione per le dimostrazioni del febbraio, e prossimi al ritorno anche gli internati di Olmütz.

Ciò che narra un superstite.

Di questi arresti, domandammo al sopravvivente cav. Daniele Vatri, che ci confermò la dimostrazione festosa col giro delle carrozze: egli fu in vettura assieme al co. Giovanni di Colloredo e al signor Angelo Morelli de Rossi.

— Sono stato tra i fortunati — ci disse — sebbenchè mi abbiano trattenuto in carcere, e solo, per oltre tre mesi: dal 21 febbraio fino alle Pentecoste. Fui arrestato dal Commissario Cesare Beretta. Mio padre (1) era medico suo, com'era medico di altri commissari o giudici, fra i quali proprio il giudice Cermack consigliere del Tribunale, il quale trattava gli affari politici, e che credo fosse del Cormonese: almeno, mi pare che sia morto a Cormons. Fu appunto per tale qualità del padre mio che mi furono usati alcuni riguardi: per esempio, non fui mandato, con gli altri, a Olmütz... Così il Beretta, quando venne ad arrestarmi, lo fece con giri di parole... — «Sior dottor» — diceva egli a mio padre. — «Me despiase tanto... Ma me toca de disimpegnar un incarico...» — Ciò non gli impedì, del resto, di procedere a una minuta perquisizione; e di sequestrare oltre ad alcuni manifesti patriottici anche... indovini che cosa?!.. Un piccolo manualetto francese che riportava i comandi della quadriglia!..

— Era nemico del ballo, si vede...

— Quelle parole: *à droite! à gauche! avancez!*... ecc., egli ch'era piuttosto corto, le scambiò, probabilmente, per altrettanti comandi militari!... Ma!... Se ne vedevano delle belle, a quei tempi!..

— Ne ha viste anche lei di belle, eh?...

— Sicuramente; ma anche di brutte, molto brutte. Per esempio, il fatto del Ferrante, che hanno narrato l'anno addietro sulla «Patria», lo vidi da capo a fondo... Ci trovavamo al Caffè Nuovo, io e l'avvocato Massimiliano Valvason, quando il Ferrante e i suoi due compagni entrarono; poi, da un momento all'altro, vediamo capitare il commissario Beretta assieme a un gendarme e due soldati con la baionetta inastata, e subito uscire assieme al Ferrante e ai suoi compagni... Il Ferrante tenta scappare, e pinf puff! udiamo le schioppettate nella via Rialto... e tosto dopo vediamo il Ferrante cadere gravemente ferito. Un'altra sera, ch'eravamo in parecchi amici nella birraria Benuzzi, all'angolo di via Mazzini con la via Francesco Mantica, entrarono i fratelli Janchi e altri e si posero a cantare; d'un tratto, capita la battuglia; essi fuggono, i soldati li inseguono con le sciabole sguainate, ne raggiungono uno e lo colpiscono con un fendente al capo sì che il povero diavolo cade a terra sanguinante all'angolo del Palazzo Caiselli. Ebbene: altri gendarmi gli sono sopra e lo trascinano, poichè camminar non poteva, fino alle carceri!...

— Chi era?

— Non ricordo, ma mi pare certo uno dei fratelli Janchi. Tre, quattro, otto *polizei* con le armi in mano contro un cittadino inerme... vede, quelle cose lì erano spessissime, allora, quasi dirò ordinarie da parte della forza pubblica. E adesso si lagnano se un carabiniere o un questurino guarda qualcuno!...

* * *

Mentre il dott. Daniele Vatri e altri restavano chiusi nelle carceri del castello; parecchi fra i detenuti si erano fatti discendere il 20 marzo e scostare nelle carceri comuni, donde, il 22, senza processo, senza neppur una decisione di giudice, per mero arbitrio poliziesco, furono deportati nelle casematte di Olmütz in Moravia. Ma delle loro peripezie, narreremo forse un'altro giorno, poichè è bene in quest'anno di commemorazioni — che si rinnovino i ricordi dei tempi passati.

---

(1) Quanto fosse il potere dei vari comitati, e come funzionassero, lo può mostrare, fra altro, la seguente circolare del Comitato centrale di Venezia, diramata a stampa in tutto il Veneto, la quale è dello stesso anno 1861 di cui ci auguriamo.

CONCITTADINI!

Due vituperati Periodici: il Giornale di Verona e La Sferza, vivono fra noi, usufruttando lo scandalo, la calunnia, la denuncia e schifosamente insultando al nostro Re, al nostro Parlamento, alla patria nostra.

Questa vergogna non può nè deve essere più a lungo tollerata, anzi sostenuta da una colpevole adesione, la quale, per quanto indiretta, per quanto passiva, è pur sempre l'alimento essenziale della sua obbrobriosa esistenza. Associati e lettori sono egualmente complici di quest'opera infame che devo ad ogni patto cessare.

Il mese di Giugno, ultimo dell'associazione semestrale, sia anche l'ultimo per la vita di questi sozzi Giornali. Col primo di Luglio essi devono scomparire e per sempre dai Caffè, dai Gabinetti di lettura, dal tavolo del privato come dalle stanze di ogni Società.

I nomi di coloro che, malgrado il presente invito, si ostinassero a ricevere, anche gratuitamente, l'uno e l'altro dei due dannati periodici, saranno fatti pubblici con nota d'infamia nei nostri Giornali Italiani e affissi a stampa su tutti gli angoli della nostra città.

Vi mancano forse Fogli politici a soddisfare la vostra, d'altronde legittima, curiosità? Avete la Gazzetta del Regno d'Italia, ch'è la nostra Gazzetta Ufficiale; avete la Gazzetta di Genova, imparziale e temperato espositore de' politici avvenimenti e de' nazionali interessi; avete anche fra noi l'onesto Messaggiero Tirolese, l'Istriano, la Gazzetta di Fiume; avete finalmente una lunga serie di Giornali stranieri, che vi tengono largamente informati di quanto riguarda la vita politica di tutto il mondo.

Nessuna scusa adunque, nessun pretesto, nessun ulteriore consenso alle turpitudini di que' due ribaldi. — Giornalisti e associati, scrittori e lettori, la pubblica opinione vi porterà tutti in un fascio.

Venezia li 3 Giugno 1861

IL COMITATO CENTRALE

(1) A proposito del Moratelli racconteremo qualche aneddoto in altro articolo.

(1) Il medico dott. Gio. Batta Vatri, popolarissimo abitava in via Savorgnana. La città contava forse otto al più dieci medici, a quei tempi.

L'ACCADEMIA
e il Volume sul Risorgimento in Friuli

Indiscrezioni interessanti.

L'altro giorno, nel dare relazione della seduta dell'Accademia, nella quale fu letta la memoria del prof. Battistella circa la resa di Udine nel 48 e le bande Garibaldine del 1864, abbiamo accennato al volume che l'Accademia ha stabilito di pubblicare per commemorare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

È dopo aver cercato qua e là, siamo in grado di offrire qualche notizia, ottenuta in via di discorso, ma che non esitiamo a stampare, certi di fare cosa utile alla stessa pubblicazione.

Allorchè si parlò di questa pubblicazione, taluno infatti avanzò il dubbio che il volume, non potesse riuscire degno dell'Accademia; ma, come si vedrà, tali dubbi sono smentiti dalla sola enunciazione di taluni argomenti, che saranno trattati nel volume. Il quale, certamente, riuscirà interessante.

Il capitano co: *Eugenio Barbarich* di Pordenone, tratterà intorno alla *battaglia di Fontanafredda*, accaduta sotto il Regno Italico tra i Franco-Italiani e gli Austriaci il 14 aprile 1809, valendosi di documenti inediti di fonte austriaca e francese.

Il Capitano Ippolito Nievo, nell'impossibilità di finire lavori inediti importanti, dello Zio Ippolito, perito con l'*Ercole* nel Tirreno 50 anni fa, ha promesso di trattare sulla campagna del 1813 tra l'Austria e il Vicerè Eugenio, la quale può ancor oggi riuscire di qualche interesse tecnico.

Il prof. *Rovere*, insegnante di Storia nel nostro Liceo, ricorderà timori polizieschi austriaci per una sospettata dimostrazione di studenti del nostro Liceo in occasione del passaggio del Re di Napoli per Udine.

Circa il Quarantotto, oltre alla memoria del prof. cav. Battistella, già letta, avremo uno studio del prof. *Giuseppe Occioni-Bonaffons*, antico segretario dell'Accademia, circa *i friulani alla difesa di Venezia nel 1848-49*, ove Antonio Somma e Pacifico Valussi figurarono come segretari di quell'assemblea che proclamò la *resistenza ad ogni costo*.

Il prof. Vincenzo Marchesi ha promesso di occuparsi dell'azione svolta dall'ing. Gian Battista Cavedalis di Spilimbergo a Venezia nel 1848-49, quale organizzatore dell'Esercito assediato, Ministro della Guerra, e triumviro per designazione lusinghiera di Daniele Manin, e morto di dolore in seguito ad ingiuste e infondate accuse lanciate contro di lui da teste esaltate, essendo stato negoziatore della resa di Venezia.

La comprovinciale professoressa Larice residente a Torino illustrerà i Friulani in Piemonte, per sfuggire la dominazione austriaca, o per prender parte ai combattimenti contro l'Austria.

Il dott. Biasutti illustrerà il plebiscito dei Comuni Friulani per l'adesione al Regno d'Italia mentre durava ancora il dominio dell'Austria.

Il prof. Fracassetti, vice-presidente dell'Accademia, tratterà intorno agli atti di eroismo di donne friulane durante il dominio dell'Austria, impavide nelle cospirazioni e nelle segrete del carcere.

Il socio di Prampero pubblichà notizie relative alla campagna del 1861, cui prese parte.

Il dott. Gualtiero Valentinis si occuperà di un interessante processo di stampa incoato dall'Austria contro un tipografo di S. Daniele in relazione ai motti del 1864.

Un argomento importante è quello della stampa durante il dominio austriaco, e sarà riassunto, crediamo, dal chiarissimo prof. Rovere.

Di altri lavori non potemmo avere notizia; ma certo gli oggetti sopra indicati non saranno i soli che verranno trattati...

Nel volume troverà posto una monografia degli articoli relativi al Risorgimento in Friuli, pubblicati tratto tratto nei giornali locali.

La presente indiscrezione, che, speriamo, ci verrà compatita, servirà a rendere più viva l'attesa dei lettori circa questo volume, che dimostrerà la parte presa dal nostro paese a favore dell'indipendenza d'Italia.

I segretari comunali.

A proposito dell'assemblea della loro associazione.

Esultiamo! Mentre il lungo silenzio, fin qui mantenuto, ci faceva supporre che la nostra Società fosse stata morta per broncopolmonite da influenza, invece essa vive ancora, e vogliamo sperare anzi che, col rinnovellarsi della buona stagione, si ricambi anche il sangue di coloro che la compongono, per trarre così la necessaria vigoria che ci guiderà alla conquista certa delle nostre legittime aspirazioni. Questo risveglio, segnalatoci dall'invito per l'assemblea convocata in Udine per le ore 11 dell'8 aprile p. v. ci conforta per due ragioni: in primo luogo perchè sarebbe stato un delitto abbandonare la nostra causa, che è tra le più sante; secondariamente perchè sfata la qualifica d'indolenti, affibbiata dagli anglo-sassoni alla razza Latina, difetto che, in noi Friulani, minacciava di pervaderci allo stato acuto.

Fu detto che «Con la perseveranza e la buona volontà si viene a capo d'ogni difficoltà»; nulla di più esatto, specie per quello che può riguardare la nostra Associazione, e, tanto maggiormente, inquantochè non vi dovrebbero esistere difficoltà di sorta, da superare. Diffatti, se osserviamo l'attuale mercato del lavoro tra noi, ci accorgiamo subito che la mercuriale dei prezzi, in qualsiasi ramo di produzione, li segna più rimunerativi di quelli goduti dall'operaio della penna. Per noi, quindi, è questione di giustizia e non d'altro.

Ed ora vogliamo azzardarci ad esprimere il modesto avviso, circa alla nomina delle cariche sociali. A noi piacerebbe che la nostra rappresentanza fosse composta di soci fra più volonterosi ed attivi d'ogni categoria. E' di vitale interesse, tale scelta. Le elezioni, quindi, s'impernino su tutte le persone, anche su quelle che, pur vivendo lontane dai grossi centri, in comunelli diremo così abbandonati; danno sicuro affidamento della loro valida e volonterosa collaborazione — escludendo la coreografia.

Non possiamo poi darci ragione del perchè i signori Segretari ed impiegati di ben 53 dei Comuni della nostra Provincia, non abbiano ancora sentito l'obbligo morale che incombe loro di unirsi a noi, per una azione più pronta, energica ed efficace. A que' signori ci limitiamo solamente a richiamare la loro attenzione, sulla Sezione Friulana dell'Ass. Naz. dei Medici Condotti. Da quella imparino come, compatti, si possa ottenere ciò che a primo colpo sembrerebbe impossibile. *Bici.*

S. Giorgio Nogaro, 23 Marzo

Cronaca Provinciale

Enemonzo

— A proposito di un appunto

Se ci fosse stato bisogno di rifocillare gli scuolari che presero parte ai funerali del compianto Leonardo Castellani, (durati dalle 9.30 alle 11.30) il maestro che li accompagnava ci avrebbe provveduto. Quei *poveri ragazzi* hanno impiegato pel funerale nè più, nè meno, di quel tempo che giornalmente impiegano per la lezione antimeridiana, e sono avvezzi a far ogni di ritorno a casa loro a bocca asciutta...

Si sa, però, che la famiglia Castellani aveva preparato del pane per distribuire ai fanciulli poveri; ma l'incaricato della distribuzione dimenticò una parte dei fanciulli presenti. Venne supplito poi. Tanto per la verità. *Maestro Sovrano*

Mortegliano

— La risposta ad un lamento.

Era desiderio di seppellire e lasciare nell'obblio le vicende di Mortegliano, che arrecarono la rovina di un paese per opera di colui che doveva dare l'esempio di padre e pastore.

A ravvivare la triste memoria comparve una corrispondenza su questo giornale N. 38 verso i primi di febbraio, all'epoca della partenza del Placereani; ma colla ferma idea della pacificazione degli animi sconvolti ed eccitati in quei momenti si fece orecchie da mercante, benchè anche quella lettera meritasse solenne risposta.

Quando tutto taceva, ecco nel N.o 82 di questo stesso giornale — comparire un articolo sul disgraziato Duomo firmato «alcuni Morteglianesi» e come il solito allestito di pure menzogne, mascherando la verità e realtà dei fatti.

In primo luogo, quei morteglianesi, dicono che dopo quarant'anni di letargo il nostro povero Duomo aveva trovato chi era risoluto di rialzarlo.

Ma con qual coraggio si pubblicano simili cose? Ciò dimostra che quei corrispondenti o che non sono di Mortegliano o per parecchio tempo furono assenti; poichè, se ben ricordano, non è tanto lontano il tempo in cui fu dovuta sostenere un'aspra lotta dal paese contro il parroco don Luigi Placereani che voleva a tutti i costi radere al suolo il nostro grandioso Duomo, opera non comune e da tutti ammirata, e voleva per il solo spirito di vana gloria erigere una chiesa a suo piacimento, dimenticando e sfregiando l'opera del proprio zio, il venerato don Marco Placereani.

Ma come si può avere la spudoratezza di dire: che il Duomo è rimasto privo dell'unico mezzo di compimento?

Tutti i lavori del Duomo vennero effettuati mercè l'opera indefessa della zelante Commissione, con l'aiuto di buone persone del paese e con l'appoggio dell'autorità Diocesana e non con Placereani, il quale non ha fatto altro che combattere accanitamente Commissione e lavoro con ogni mezzo, formando partiti, creando una condizione impossibile al nostro povero paese, sollevando dissidi fino tra marito e moglie e imponendo al proprio partito di rifiutare qualsiasi obolo per la fabbrica. Ed ecco l'effetto. Si dice anche: che il partito suo (del parroco) può trarne esempio dei maligni che calunniarono il Pievano i quali per lispregio dimenticarono i propri doveri di cristiano.

Si fa notare che il partito avverso al parroco ebbe sempre un contegno corretto, concorde alle direttive dei superiori, mentre i fautori di lui prima e dopo la sua partenza giunsero perfino alla profanazione della Chiesa deridendo i sacerdoti che funzionavano, imprecando contro il vescovo e contro il Papa!

Per l'ultimo, poi, si annuncia la sospensione dei lavori per mancanza di mezzi.

Tutta una falsità, perchè i lavori furono sospesi nei mesi invernali e non sono stati ripresi che per la sola tinta alle cappelle approfittando della scala del sig. Marchese Mangilli; e la Commissione si trova in ottime condizioni e ieri stesso da una sola benemerita famiglia, cioè dal sig. Bianchi Giuseppe, incassava la offerta di L. 1000 (mille) per la quale il paese deve a lui perenne gratitudine. Fra pochi giorni la rozza bandiera sventolerà sul superbo tetto del Coro compiuto, ponendo a riparo i legnami che stanno tanto a cuore agli «alcuni Morteglianesi» ed il povero Duomo fra qualche anno si renderà funzionabile pel povero Mortegliano.

L'amico della verità

S. Maria la Longa.

La posa della prima pietra del campanile con l'intervento dell'Arcivescovo.

25. Stamane, in forma solenne, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo fu posta la prima pietra del nuovo campanile.

Mons. Rossi giunse qui sulla sua automobile verso le 7.30; scese alla casa canonica, indi si recò in chiesa ove celebrò la messa letta. Finita la messa, disse brevi, belle, appropriate parole sulla festività odierna. Elogiò la concordia, lo slancio di questa buona laboriosa popolazione che fra non molto udrà dalla nuova torre lo squillo de' sacri bronzi accompagnante tutte le manifestazioni della vita religiosa e civile.

Dopo il breve discorso si formò la processione che uscì di chiesa e si dispose intorno alla fossa ov' era collocata la prima pietra del nuovo campanile. Presenti le autorità civili e religiose, il Comitato pro campanile e grande folla, l'Arcivescovo con la cazzuola cementò e con l'acqua santa benedisse la pietra angolare.

In essa furono racchiuse una pergamena ricordante la data del lieto avvenimento, alcune monete ecc.

Terminata la solenne cerimonia, fortunatamente senz'acqua avendo la pioggia fatto un po' di sosta, in canonica, all'Arcivescovo alle autorità e al Comitato, fu servito un rinfresco.

Verso le 9 Mons. Rossi ripartì per Udine dovendo assistere alla messa solenne nella cattedrale.

Giorno di festa, pertanto, oggi, per S. Maria la Longa; giorno di festa di cui va data massima lode al parroco d.on Fiorenzo Venturini che seppe affratellare questa popolazione nel proposito di avere e presto il campanile, ornamento del paese.

Il progetto della nuova torre fu compilato dal cav. ing. Raimondo Marcotti; il preventivo del lavoro si calcola a circa 25 mila lire.

La prima pietra è collocata e fra due anni alla più lunga la sacra squilla dall'alto del campanile nuovo saluterà S. Maria e la pianura ampia e popolosa.

Tolmezzo

Per i festeggiamenti di domenica.

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio fra le cooperative di lavoro e di produzione ha diramato gli inviti per gli annunciati festeggiamenti con cui si vogliono inaugurare domenica i lavori della strada consorziale Tolmezzo-Cavazzo Carnico-Verzegnis. Come abbiamo detto altre volte, l'intiera opera «che porterà nuovi empiti di vita e di pensiero» tra le borgate della Carnia circostantia Tolmezzo, avvicinandole a questa ch'è il maggior centro della regione, fu preventivata nella spesa di lire 826.000 e sarà condotta a termine nel 1913.

«Il fatto è solenne» — così chiude la circolare d'invito. — La nostra classe lavoratrice, stanca di mendicare un pane per estranee contrade, si raccoglie animosa fra le nostre care montagne, ed a queste soltanto, vuol dare tutta la sua intelligente operosità. Noi non potevamo lasciar trascorrere inosservata la posa della prima pietra in quella che sarà fra le opere la più importante che abbia veduto la luce nella nostra Regione: il giorno 2 aprile 1911 che a quella posa destinammo sia giorno di festa per i nostri lavoratori: ed alla festa intervengano tutti coloro che nelle sane e civili manifestazioni della classe operaia riconoscono il fattore più fecondo di progresso della Carnia nostra.»

Reana del Roiale

— La coerenza del consiglio comunale!

Seduta straordinaria 23 gennaio 1911.

E' presente l'avv. Tassini (proponente) Ogg. n. 12 «Il Consiglio comunale, dopo alcune discussioni e considerazioni fatte, con voti unanimi, emersi per alzata di mano, ha deliberato il ricovero immediato dei bisognosi più urgenti compresi nell'elenco sopra indicato, e con incarico alla Giunta di far pratiche per la istituzione, se possibile, della provvida (!) cucina economica».

Seduta straordinaria 10 marzo 1911 (Non è presente l'avv. Tassini). Ogg. n. 5 «.... Il consiglio comunale, dopo varie discussioni e considerazioni fatte sull'argomento, ritenuto molto pericoloso per le finanze del Comune l'adottare un tale sistema di ricovero, con voti unanimi emersi per alzata di mano, abbandonando ogni idea di tali ricoveri, ha deliberato di continuare come pel passato...,» (1)

I commenti ai lettore.

(1) Le sedute si tengono ora di venerdì, la mattina, perchè non possa trovarsi presente il consigliere Tassini... la bestia nera del Consiglio, impegnato a quell' ora e in quel giorno alla Pretura di Tarcento. Egli aveva chiesto che le sedute si tenessero in qualunque giorno della settimana, nel pomeriggio.... e fu deciso proprio di fare il rovescio.

Valvasone

— Illuminazione elettrica.

24. Ieri circa le 18, il paese venne improvvisamente illuminato, quantunque ancor chiaro, dalla luce elettrica. Dapprima pochi se ne avvidero, ma annottando, se ne accorsero molti, ed il paese, elettricamente, fu posto... in combustione ed insolito movimento per l'inaspettato arrivo della luce.

Trattavasi di una prova *privata*, per garanzia dell'esatezza dei lavori e la prova riuscì di un effetto veramente splendido per tutta la notte tantochè continuerà da oggi e per tutte le notti.

Si riscontrò qualche deficenza di lampade in certe località, ma speriamo che la Giunta vorrà provvedere.

L'energia che dà la luce, proviene dal Cellina e viene trasmessa da S. Vito, fornita dalla Società Elettrica A. Querini e C.o di Pordenone.

L'impianto diligentemente eseguito per opera degli Egregi signori Elettricisti Iean Vendramin e Zualdi Elia di S. Vito, ha corrisposto appieno, come non si è mai del resto dubitato, conoscendo le premure di quei due egregi.

Il paese è soddisfatto.

Continuano anche gli impianti presso i privati ed esercenti; e fra qualche giorno Valvasone sarà completamente illuminato a luce elettrica.

S. Vito al Tagliamento

— Per la festa patriottica

Lunedì, festeggiandosi il Giubileo della proclamazione del Regno d'Italia, il locale Circolo Pro Cultura ha indetta una conferenza d'occasione nel nostro Teatro Sociale alle ore 20; e la Presidenza della Società Filarmonica ha diramato degl'inviti alle Società locali per il loro concorso con bandiera in unione alla Banda Cittadina per una fiaccolata.

Venne anche divisato di pubblicare un patriottico manifesto.

Cividale

— Mille gelsi spediti.

25. Ieri a cura della locale sezione della cattedra ambulante di agricoltura pel Friuli orientale, sono state spedite ai comuni del Mandamento circa mille rami di gelso con diaspis prospaitellizzata di qualità giapponese per essere sostituite a quelle infette.

— «Roma eterna».

A cura del Gabinetto Cattolico di studio e lettura «San Paolino» di qui, questa sera alle 18, nel Teatro ricreatorio festivo, il sacerdote Gio Battta Nigris professore e prefetto generale del Seminario Arcivescavile di Cividale, ha tenuto una conferenza sul tema *Roma eterna*.

Intervennero circa 250 persone, molte signorine e signore.

L'oratore svolse il tema con calda e franca parola, riscuotendo da parte del pubblico qualche applauso.

La conferenza durò un'ora precisa.

Il teatrino era molto bene addobbato ed illuminato.

— Per lunedì

27 corrente cinquantesimo anniversario della proclamazione dell'unità d'Italia si sta preparando una grande dimostrazione.

— Ai benemeriti.

Quanto prima verrà fissato il giorno per le onoranze da rendersi ai maestri che passeranno a meritato riposo.

Intanto i signori Franco Vuga e Cossio Giovanni sono incaricati di raccogliere offerte allo scopo. Chi vorrà rifiutarsi di concorrrere ad un atto gentile e doveroso verso quei benemeriti che logorarono la loro vita sui banchi della scuola?

Vigonovo

— La medaglia dei benemeriti al maestro Zilli

21 — Ieri nella sala consigliare seguì la consegna della medaglia al maestro Alessandro Zilli nato a Udine fu eletto maestro nel 1858; insegnò a S. Vito al Tagliamento, a Sacile, a Treppogrande, Palmanova e fin dal 1873 a Vigonovo dove ininterrottamente continuò fino al 1907.

Erano presenti tutte le Autorità locali, molti consiglieri, le colleghe ed uno stuolo di suoi vecchi discepoli.

Parlarono, ricordando le doti del festeggiato e proponendolo ad esempio il sindaco, la sig.na Tambelli, maestra, il segretario dott. Antonelli e il cav. Zanon.

Fra gli evviva il sindaco fregiò della medaglia il petto del veterano della scuola che commosso rispose ringraziando con nobile discorso.

Dopo la Cerimonia alla trattoria Compagno fu servito un lauto banchetto di 40 coperti.

Si lessero indirizzi e si dissero brindisi al venerato maestro.

A lui auguri di prospera longevità.

Gemona

— La crisi e le sue polemiche.

Riceviamo le seguenti due lettere, una dell'avv. Fantoni assessore dimissionario e una del nostro corrispondente:

Preg.mo sig. Direttore,

se un riserbo doveroso, di fronte ai passi che persone autorevoli tentano, per una qualsiasi soluzione della crisi, onde evitare al Comune il danno d'un Commissario Prefettizio, non mi contenesse, — e se non ritenessi che sede naturale per certe accuse, difese o contrattacchi è solo il Consiglio Comunale, molte cose potrei rispondere alla lettera del sig. Antonio Tessitori, C. C. di Gemona.

Nulla però vieta che, prendendo atto delle sue dichiarazioni per ciò che riguarda le parole che mi diresse — alla presenza tacita degli altri miei Colleghi di Giunta — nel pomeriggio del 20 corr., io gli faccio presente che le mie dimissioni furono bensì determinate dall'attacco suo, che raggiunse l'ultima nota della gamma, quand'egli mi disse esplicitamente che facevo bene dimettermi, ma che tale attacco non ne costituisce, in vero, la causa unica, poichè di cause ce ne sono delle altre — e non secondarie — dipendenti da un complesso di circostanze facilmente imaginabili da chi conosce un pò' le cose dell'amministrazione Comunale di Gemona.

E lasci, il signor Tessitori, gli avvisi e le firme, *non voluto parre da qualche altro*; lasci i regolamenti, le delibere e le decisioni del Consiglio e della Giunta, e non si permetta commenti di alcuna sorte; ma ricordi piuttosto le teorie democratiche da lui e amici suoi professati ed ora scordati, sui rapporti fra eletti ed elettori e sulla natura del mandato elettorale; e pensi — oh sì, ci pensi! — alle tante deliberazioni che non si eseguiscono, ai tanti regolamenti comunali che non si rispettano e alle dimostrazioni che ad opera di persone molto a lui vicine, ebbero luogo in tempi, non tanto lontani, e che portarono il Consiglio Comunale d'allora a revocare o modificare decisioni prese in antecedenza.

E per oggi, su un giornale, non ho altro a dire.

Ringraziandola sig. Direttore, dell'ospitalità concessami, mi credo

suo dev.mo

avv. L. Fantoni.

—

Non sono uso a far polemiche, ma a salvaguardia della mia dignità giornalista devo rivolgere al sig. Antonio Tessitori la seguente domanda: quali sono le deplorevoli inesattezze che io incorsi nell'articolo sulle dimissioni di questa giunta comunale comparso martedì 20 corrente.

Ma pare che il signor Tessitori nel suo articolone d'oggi non fa che illustrare largamente un episodio del suo intervento nella questione, che io dovetti sunteggiare per non occupare tutte le colonne del giornale dico un episodio perchè egli completamente omette la parte poco felice da lui compiuta che determinò, quale ultima spinta, l'avv. Fantoni a dimettersi.

Il corrispondente.

L'Imperatore Guglielmo attraverso il Friuli

Pontebba, 25. La stazione è artisticamente addobbata con bandiere e festoni dai colori nazionali e germanici. La sala reale è aperta; al disopra della porta campeggia lo stemma imperiale, ai lati, in terra, piante sempreverdi. Sotto la tettoia ispettori e direttori ferroviari e telegrafici, il Prefetto Comm. Brunialti, il Sindaco cav. Englaro, il capostazione, signor Scomazzoni, sig. Gateinoni Delegato di P. S., Tenente R. R. Carabinieri, Scaglionati, lungo la linea, fanno servizio di vigilanza i nostri Alpini.

Il cielo è plumbeo, piove. Con precisione matematica, alle 7.30' arriva il treno staffetta; 13 minuti dopo entra in stazione il treno imperiale. S. M. è nello scompartimento salotto. Veste la bassa tenuta d'ammiraglio. Siccome viaggia in istretto incognito, non scende nè riceve alcuna autorità. Degli altri membri della famiglia imperiale nessuno si fa vedere. Il nostro Capostazione fa rimettere a S. M. l'orario che osserverà il treno. E' un artistico lavoretto preparato per l'occasione.

Alle 8, in vagone apposito, prende posto il personale di scorta.

Alle 8.10' il treno si mette in moto. I presenti salutano rispettosamente S. M., il quale risponde al saluto portando la mano alla visiera.

Resiutta, 25. Il treno trasportante a Venezia gli imperiali di Germania si incrociò qui con un treno omnibus, fermandosi tre minuti. Il Kaiser stava facendo colazione.

Pordenone, 25. Verso le ore 9.45 di stamane, nonostante la pioggia che cadeva abbondante, si osservava un insolito movimento di gente che s'avviava verso la nostra stazione, colla speranza di vedere, al suo passaggio l'Imperatore di Germania diretto a Venezia.

Alla Stazione nessuno poteva entrare dato l'ordine severissimo delle Autorità, fra queste noto il Commissario cav. Negri, il Delegato cav. Abrescia, il Tenente dei carabinieri signor Appolonio Antonio, il Capitano Macario comandante primo squadrone dei Lancieri Milano 7.o. Vi erano innoltre il maresciallo dei carabinieri e circa una ventina di militari del nostro Reggimento. Lungo la linea da Casarsa a Pordenone e da Pordenone a mezza strada di Sacile c'era a ogni cento metri un soldato di guardia.

Alle ore *10.31* passa il treno staffetta, alle *10.51* il Treno imperiale composto di due macchine e dieci vagoni; tutto bianco bordato d'azzurro, il treno passa e rapidamente s'invola ai nostri sguardi.

Cronaca Cittadina

— All' Ufficio di collocamento

All'Ufficio pubblico gratuito il collocamento, durante il mese di febbraio furono presentate 145 domande d'impiego e 103 offerte; i collocamenti effettuati raggiunsero la cifra di 105, la gran parte dei quali si fecero in città.

Nei tre anni di esercizio i collocamenti effettuati sommano a 5533.

Nel cinquantenario del Regno.

Abbiamo già dato notizia delle deliberazioni prese dalla Società dei Reduci e dalla giunta Municipale, per solennizzare domani il cinquantesimo anniversario dalla proclamazione del Regno. Ecco il bel manifesto pubblicato dalla Società dei Reduci.

Commilitoni;

Il Risorgimento Nazionale fu opera meravigliosa di un popolo, il quale, ad onta delle persecuzioni e delle vendette di prepotenti invasori stranieri e di feroci principi interni, volle conseguire il maggior bene dei forti; la Libertà.

E la Libertà s'impersonò nel grande agitatore Mazzini, risvegliatore della coscienza nazionale, in Garibaldi l'invitto condottiero e poscia in Vittorio Emanuele e in Cavour fronteggiatori della a noi nemica diplomazia di quasi tutta l'Europa continentale.

Il Friuli diede una numerosa e balda rappresentanza di ogni ordine di cittadini a tutti i fatti dell'italico Risorgimento; diede tenaci cospiratori e combattenti per la redenzione della Patria da Montebello, Solferino e Vicenza, al Passo della Morte, alla Rocca di Osoppo e Venezia, a Roma, a Novara e in Crimea.

E quando di nuovo suonò l'ora della riscossa la gioventù friulana da Magenta e Varese a San Fermo e San Martino, da Calatafimi al Volturno, da Castelfidardo a Gaeta ad Aspromonte, nei Moti del Friuli, sulle espugnate balze Trentine, a Monterotondo, Villa Glori, a Mentana, a Porta Pia, compiè il proprio dovere verso la Patria.

Volgono ora cinquant'anni, dacchè per merito sommo dei Fattori del patrio riscatto avvenne la proclamazione della Unità d'Italia con Roma Capitale, nel tempo in cui l'Italia, circondata da nemici, uscita appena da grosse guerre e da rivolgimenti interni, apparve Nazione ricostituita al cospetto del Mondo.

Il Friuli nel 1861, come tutto il Veneto, soggetto all'austriaca dominazione, fra le persecuzioni coraggiosamente festeggiò l'evento del nuovo Stato Nazionale, e perciò molti patrioti furono deportati.

Commilitoni!

Oggi quei giorni rammentiamo ancora dopo cinquant'anni di vita nazionale, e ricordiamo le vicende della Patria, i caduti per redimerla, i benemeriti che dedicarono la loro vita per vederla grande e gloriosa come è nei voti di noi, ultimi modesti partecipi di quell'era splendida alla quale dovranno inspirarsi le nuove generazioni.

Militi volontari negli eserciti di Vittorio Emanuele che il consenso generale acclamò Re Galantuomo e di Garibaldi, dalla universale riconoscenza proclamato Cavaliere della Umanità, noi non possiamo più che fare affidamento sui giovani, perchè animati del sentimento del sacro dovere di servire in ogni contingenza la Patria, provvedano con virile energia ai bisogni dei nuovi tempi, tenendo sempre presente il grande ideale che ebbero i cooperatori tutti del Risorgimento Nazionale.

Udine, li 27 marzo 1911.

Presidente onorario Giusto Muratti — presidente effettivo Carlo Marzuttini — vice presidente Giuseppe Conti — consiglieri: Luigi Baggetto, Giacomo Baschiera, Fabio Celotti, Francesco Comencini, Luigi Conti, Luigi Moschini, Giovanni Oddo. Antonino Di Prampero, Luigi Carlo Schiavi, Daniele Vertheimer, segretario Orazio De Belgrado.

Le corone.

Cinque, le corone che la Società dei Reduci farà apporre: una nel tempietto delle Lapidi, con la scritta: *Ai caduti per la Patria i compagni superstiti*; una al monumento di Vittorio Emanuele; una al monumento di Garibaldi; e due, una a Mazzini ed una a Cavour, sul prospetto del tempietto ricordato.

Altre corone saranno apposte per cura del Comune: l'assessore avv. Cristofori, scortato da pompieri in alta tenuta, presiederà alla cerimonia delle singole apposizioni.

**

Agli edifici pubblici — e certamente alle case dei privati sarà esposto il vessillo nazionale.

La Società dei Reduci invierà un telegramma a S. M. il Re; e distribuirà sussidi straordinari a veterani e reduci soci e non soci ed a vedove di veterani e reduci.

Il Presidio Militare e il cinquantenario.

Domani, per la ricorrenza patriottica, d'ordine del comandante il Presidio, i colonnelli dei rispettivi Corpi, alle 9.15 terranno alla truppa un discorso commemorativo del cinquantenario nelle singole caserme.

Sarà esposta la bandiera e illuminati gl'ingressi delle caserme: la ritirata sarà suonata alla mezzanotte.

La banda del 79.o terrà concerto in Piazza Vittorio dalle 16.30 alle 18.

A PONTEBBA

Ci scrivono, in data del 25:

L'on.le Fradeletto, che era stato invitato a tenere il discorso commemorativo, con un gentilissimo telegramma, si scusa, di non poter aderire, per motivi imprescindibili, al cortese invito.

Ecco pertanto come il nostro paese, posto al confine della Patria diletta, si prepara a festeggiare il glorioso evento.

Manifesto patriottico ai cittadini, ore 6 ant. sparo di mortaretti; ore 8 passeggiata del Corpo musicale; ore 12. Riunione delle Autorità, Sodalizi, scolaresche e popolo sul piazzale delle scuole per la formazione del Corteo; ore 1 pom. partenza del Corteo; sosta in Piazza Garibaldi; sosta in Piazza Umberto I.o Coro della scolaresta, Inno di Mameli. Prosecuzione del Corteo per il giro del paese; ore 2 pom. Scioglimento del Corteo in Piazza Umberto I.o; ore 7 Riunione sul piazzale delle scuole per la fiaccolata popolare; ore 7 1/2 Fiaccolata con partenza dal piazzale delle scuole e giro del paese. Illuminazione. Concerto musicale in Piazza Umberto I.o Coro.

Tutte le montagne intorno verranno illuminate a sera a migliaia di palloncini per tutto; saranno lanciati al cielo parecchi palloni aerostatici coi tre colori.

I nostri bravi amministratori, capitanati dall'indefesso sindaco cav. Englaro Cesare, non risparmiano nulla allo scopo di dare alla Commemorazione un tocco e un significato grandioso e adeguato. Avanti! e che il 27 Marzo 1911 segni una data per noi!

Cittadini,

Per incitamento di pensatori e per augurio di poeti, per audace saggezza di Principe, per coscienza, volontà e sangue di Popolo l'Italia — Oggi sono Cinquant'anni — annunziava al mondo la propria redenzione.

No, in quel giorno non fu celebrata la vittoria finale che gli eventi — non peranco maturi e non peranco paghi del sacrificio di falangi di eroi — riserbavano a nove anni più tardi; ma quella data resta tuttavia radiosa nella storia a segnare la manifestazione più imponente della Patria per la terza volta rinnovata.

Cittadini!

Cinquan'anni son trascorsi da quel giorno fatidico; interrompiamo per breve ora il quotidiano lavoro e soffermiamoci non solamente per inorgoglire della libertà di cui godiamo ma per suscitare oziandio nell'animo reverente e grato la memorie di Coloro che queste libertà ci trasmisero e trarre nuove energie al nostro personale miglioramento onde essere maggiormente degni della indipendenza, della libertà.

Cittadini

A simboleggiare l'eterna luce che deve corrispondere sui destini della Patria accendiamo questa sera su ogni finestra della nostra casa una face e raccogliamoci poscia sulla piazza nel grido concorde di

Viva l'Italia!

Il nostro grido non offenda l'orecchio di alcun vicino che non sia di nostra gente, ma si alzi tanto alto nel cielo finchè lo prenda nelle sue ali il vento che, levandosi da queste candide cime, bacia — volando su Roma eterna ed eternamente nostra — l'Altare della Patria.

Viva l'Italia!

—

Ecco intanto, come primizia, il testo del manifesto geniale che il Sindaco farà affiggere la mattina del 27.

Un amico di Pontebba ci scrive:

«Perchè in questa occasione non s'è pensato anche d'attuare la proposta del nostro egregio Ispettore scolastico prof. Benedetti, fregiando significativamente la facciata del nostro bell'edificio scolastico coi medaglioni dei quattro massimi fattori dell'indipendenza e della unità d'Italia? non sarebbesi reso più solenne il giorno di domani col perpetuare così fra noi il ricordo dei magnanimi esempi e col dedicare il tempio della scuola a monumento d'italianità?„

A RESIA.

In tutto il patriottico Canale del Ferro la ricorrenza di lunedì sarà solennizzata, con musiche, bandiere, spari, luminarie ecc.

Qui, un solerte comitato lavora da parecchio tempo perchè la festa riesca degna del grande fatto che si commemora.

A TARCENTO.

La Giunta ha diramato una nobile circolare agli insegnanti delle scuole elementari perchè lunedì, dopo avere ricordato agli alunni il significato dell'avvenimento che in quel dì si commemora, li rimandino alle loro case in segno di festa.

Nel pomeriggio, alunni e insegnanti si raduneranno nel vecchio palazzo municipale, donde, musica in testa, in corteo verso la nuova sede del Comune, per assistere a una conferenza patriottica.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO.

La Giunta comunale per festeggiare il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia ha deliberato:

1. Che dagli edifici pubblici comunali vengano esposte le bandiere;

2.o Che vengano apposte due corone di fiori freschi alle lapidi di Vittorio Emanuele II.o e di Garibaldi site in Piazza Maggiore;

3. Che la banda cittadina dia un concerto pubblico.

A PORDENONE.

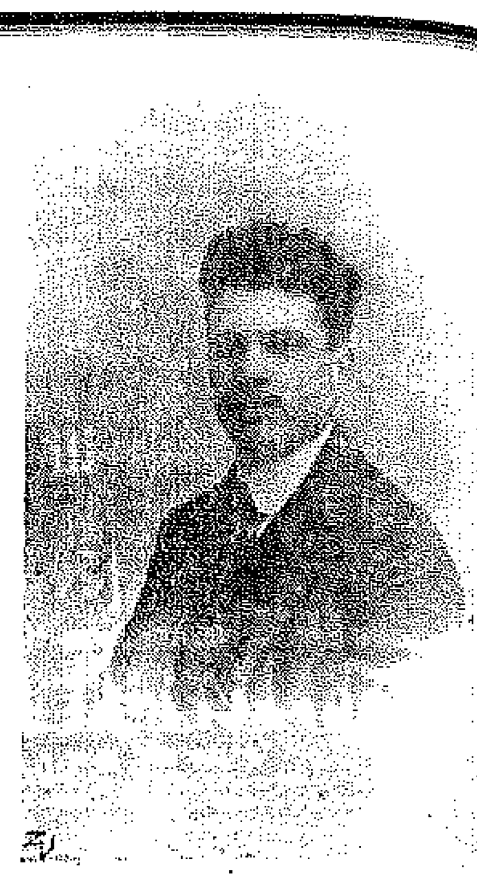
25. Oggi nelle scuole elementari in ogni classe il rispettivo insegnante, nelle ore pomeridiane, ha ricordato il grandioso avvenimento che lunedì tutta la Nazione commemora.

Parmi così sia stato meglio che non riunire le classi dalla terza alla sesta ad una sola commemorazione: ciò che si può dire per *essere intesi* nella terza, è ben meno di quello che si può dire nella sesta. Ho chiesto il motivo che ha consigliato di tener oggi la commemorazione anzichè lunedì; mi fu risposto che ben pochi alunni lunedì sarebbero intervenuti, essendo già stato annunciato che quel giorno le scuole fanno vacanza.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Collocamento a riposo del medico condotto dott. Rinaldi con l'annuo assegno di L. 1000 — Gemona. Municipalizzazione servizio pubbliche affissioni — Bicinicco. Prestito cambiario con la Banca Popolare Friulana — S. Daniele. Istituzione di una 3.a condotta medica — Claut. Transazione di lite — Trasaghis. Vendita immobili — Pasian Schiavonesco. Cessione area stradale alle sorelle Aquini — Pradamano. Vendita salti del Ledra — Tavagnacco. Vendita ritagli stradali — Socchieve. Tariffa daziaria; dazio sulla birra — Ovaro. Concessione piante al naturali della frazione di Clavais — Forni Avoltri. Utilizzazione piante bosco Clapis. Aumento salario al messo — Campoformido, Cordenons. Modificazione regol. edilizio — Sacile. Transazione Chiaradia per lavori costruzione scuole — Fiume. Progetto strada accesso al Cimitero di Cimpello — Resiutta. Impianto stazione di monta taurina — Ravascletto. Concessione piante per l'acquedotto di Aineito — Pontebba. Forn. gr. libri di testo — Budoia. Aumento stipendio alla levatrice — Palmanova. Id. id. — Pagnacco. Id. id. allo stradino — Rivolto. Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura — Forni di Sotto. Utilizzazione boschi della vallata del Lumiei — Tramonti di Sotto. Assegno legna per carbone — Sacile. Regolam. polizia mortuaria — Cavasso Carnico. Concessione piante per riatto tripolata sul Tagliamento — Cossano. Alienazione immobili della frazione di Nogaredo.



Mario Mascagni
Maestro concertatore

E' cugino del celebre compositore e direttore d'orchestra Pietro Mascagni, e se il cugino non ancora toccò le vette eccelse, tuttavia possiede il sacro fuoco per l'arte divina e attitudini e genialità che promettono un grande avvenire. — Quando ancor fanciulletto frequentava le elementari nel suo paese natio, a S. Miniato, una forte passione lo traeva alla musica e cominciò lo studio del violino. In breve però lo strumento non lo soddisfece appieno e s'innamorò invece del violoncello. S'innamorò, è la parola; e vi compì rapidi progressi. Nel frattempo si dilettava anche degli istrumenti a fiato, e indossava ancora i calzoni corti che già suonava, applaudito, il primo bombardino nella banda del paese. Conseguita la licenza ginnasiale, il padre lo voleva far continuare negli studi, ma egli non ne volle sapere assolutamente; la musica era la sua passione, questo il campo dove esplicare le sue facoltà e fu allora iscritto al liceo musicale di Pesaro

Vi studiò alcuni anni sotto la guida del grande cugino, perfezionandosi nel violoncello. A 20 anni fu nominato maestro della banda comunale e professore di violoncello all'istituto musicale di Siena. Da questa città assai spesso si recava a Roma e vi si fermava qualche mese di vacanza a studiare istrumentazione di banda secondo il nuovo organico, sotto il cav. Vessella, maestro della banda di Roma. Quand'era libero, veniva scritturato come professore di violoncello nelle orchestre; faceva inoltre parte del quartetto classico di Siena. Con la banda da lui istruita e diretta intervenne in parecchi concorsi, ottenendo successi e guadagnando premi. Dopo quattro anni decise trovavasi a Siena, durante il qual tempo sempre studiò sotto il Vessella, approfittò del concorso al posto di maestro della banda di Portogruaro: concorse e fu nominato.

Prima di venire a Portogruaro e, anche dopo, il cugino Pietro lo invitava con lui in America come direttore d'orchestra; ma per circostanze diverse egli non credette di accettare l'invito. E' venne a Portogruaro, ove stette tre anni. Quivi attese alla banda con ottimi risultati e diresse il «Rigoletto e la Tosca» ottenendo certi successi. Si dimostrò allora valente concertatore e direttore d'orchestra con professori quasi tutti di Bologna e Parma e alcuni di Udine. Da Portogruaro concorse al posto di maestro della nostra banda municipale e.... non fu nominato; ma poi quando il maestro Cattolica se ne andò, a lui ricorse il Comune; e la città ebbe il maestro che le abbisognava.

L'anno scorso egli si presentò al pubblico con la banda costituita dagli elementi che aveva trovato; ma appena finiti i concerti d'obbligo pose mano ad una riforma radicale, e coadiuvato dall'egregio maestro Barei, ora intende con amore all'istruzione di elementi nuovi e dell'intero corpo musicale secondo il nuovo vero organico d'istrumentazione per le bande; nuovo organico applicato alle primissime bande, di Roma, di Venezia ecc. che mira a ridurre le vecchie bande da rumorosi attoni all'effetto quasi d'orchestre.

Di questi giorni il bravo e simpatico giovane maestro, con la concertazione e la direzione dell'«Aida» ha vinto una splendida battaglia facendosi conoscere e apprezzare signore della bacchetta direttoriale. E invero dall'orchestra ch'egli attualmente dirige seppe e potè ottenere quanto altri difficilmente avrebbe saputo e potuto.

La nona rappresentazione

Ad onta del tempaccio anche ieri sera il Sociale, per la nona rappresentazione, era affollatissimo. Il successo non più inferiore alle altre serate, e applausi frequenti e insistenti salutarono il maestro Mascagni e gli artisti tutti.

Il maestro fu voluto insistentemente alla ribalta e più volte applaudito.

Questa sera decima rappresentazione dell'opera «Aida».

Domani riposo.

Martedì serata d'onore del tenore sig. Bettino Cappelli.

Teatro Minerva.

CINEMA "SPLENDOR"

Sempre folla al cinematografo Splendor. Ammirati assai i bellissimi programmi che vi si svolgono.

Domani, festa nazionale pel cinquantenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, si daranno proiezioni ricordanti i principali, gloriosi avvenimenti del nostro risorgimento: «La battaglia di S. Martino». «La presa di Roma» ecc.

Il dott. Chiarlotti traslocato

Con recente ordinanza ministeriale il dott. Pietro Chiarlotti, segretario presso la nostra Prefettura, è stato secondo suo desiderio, traslocato alla sottoprefettura di S. Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino.

All'egregio dott. Chiarlotti, membro apprezzato collaboratore, che dopo tre anni dacchè si trovava fra noi lascia Udine ove godeva la stima e la considerazione di quanti lo conoscevano, facciamo i più cordiali auguri di brillante carriera, quale il suo ingegno e la sua attività meritano.

Tram Udine-S. Daniele

Da oggi va in vigore il seguente orario:

Partenza da Udine

Pr. S. Daniele da Porta Gemona ore 6.30 — ore 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34 festivo ore 21.36.

Arrivi a Udine

Da S. Daniele a Porta Gemona ore 7.31 — 10.2 — 12.36 — 15.17 — 19.29 — festivo 22.37.

— **Arrotinerie Elettriche** con deposito coltellerie finissime Nazionali ed estere, rasoi di sicurezza Gillette e Autostrop si trovano in vendita presso le premiate coltellerie dei f.lli Masutti Udine Mercatovecchio e Via della Posta.

Prezzi da non temere concorrenza.

— **Beneficenza**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di d'Orlando Teresa: Leonardo Polazzo L. 1, Leonarduzzi Vittorio 2;

di d'Ambrogio Antonio: Marco Grillo, fratelli Nascimbeni, Tonini Enrico, Pittoritto Pietro, Gervasi Attilio 10;

di Periotti Clemente: Facci Luigi, Caffè Svizzero 1.50, avv. Emilio Driussi 2;

di Brandolini Maria: Lorenzo Morelli 1, Aristide Pravisani 1, Marzio Farra 2;

di Gaetano Palomo: Girolamo Barbaro 1;

di Carlini Gio.: Girolamo Barbaro 1;

di Canciani G. B.: Giuseppe Zamparo 2;

di Antonietta Fanna ved. Falenzi: fam. Grillo 1.

Dai lettori

Un quesito.

Il nostro Municipio emanò l'ordine che tutti i macellai, i quali hanno in vendita la carne serva, sieno obbligati a mettere un apposito cartello con la scritta perchè le due carni (a così dire) sieno distinte. Ora io, quale agricoltore appassionato e che sono in procinto di importare animali vivi dalla Serbia, domando se, dopo un certo periodo di soggiorno nella mia stalla, la carne si debba ancora venderla come carne serba. A me pare di no. Veniamo al «perchè», che è semplice e chiaro: quando un animale di qualunque razza esso sia, venga importato in una zona, quale è la nostra, di foraggio, di acqua, di clima e di buoni ambienti, è cosa naturale che la carne cambia gusto, quindi si può paragonare alla nostrana.

Io mi auguro, essendo questo un tema d'importanza, che qualcuno, intenditore, abbia a fare una critica particolareggiata e concreta, spiegando la verità o no di quanto io ho affermato; e questo, anche perchè il Municipio possa emanare disposizioni semplici e chiare.

Fra libri e giornali.

Nell'ultimo fascicolo della *Rassegna Nazionale* che si pubblica in Firenze, troviamo parecchi articoli rimarchevoli. Comincia con breve necrologio del Fogazzaro, improntato alla più alta reverenza; si occupa poi de La cultura classica e l'insegnamento dell'Archeologia (G. E. Rizzo); parla del romanziere Tedesco Federico Spielhagen (Edgardo Fiorilli); ha un bell'articolo su «Il demone di Socrate (studio di critica e filosofia storica sociale)» di A. Barattini; un altro di P. Bellezza per l'insegnamento superiore delle lingue straniere; e scritti d'indole politica (La giovine Turchia nelle sue relazioni con l'Italia), di finanza (della tassa di negoziazione nei riguardi dei certificati nominativi di deposito) di Umberto Pepi, di scienze sociali (Per un'inchiesta nazionale sul lavoro a domicilio) di Eugenio Bonardelli; e romanzi e rassegne di libri e riviste estere ecc. — La Rassegna Nazionale, com'è noto, esce il 1 e il 15 d'ogni mese; così che in fondo all'anno si ha una piccola biblioteca svariata e interessante di ventiquattro bei volumi.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente Turchetti

P. M. Segati

Inosservanza di pena.

Giacomo Fitton fu Andrea d'anni 47 di Latisana, più volte condannato e già vigilato speciale, è imputato di contravvenzione all'ammonizione; lo condannato ad un mese e 29 giorni di reclusione.

L'assoluzione ai tre fratelli.

Ferdinando Bornancin fu Luigi nato a Portogruaro e residente a Chiarmaccis (Teor), e i suoi fratelli Giordano e Fortunato, sono imputati di avere lasciato esposto un asse del volante di una loro trebbiatrice, in modo che riesciva pericoloso passanti. Infatti, Teresa Fontana d'anni 16, cozzandovi contro riportava lesioni varie guarite in giorni settantanove. I due primi imputati dicono che non erano presenti; il terzo aggiunge che il passaggio in quel posto è proibito, e che bisogna introdurvisi espressamente, per urtare nel macchinario.

La Fontana finisce appunto col dire di essere stata lei sola causa della disgrazia.

Il perito signor Enrico Bigotti presenta il tipo topografico e dà spiegazioni a discarico degli imputati. Dopo escussi i testi, tutti favorevoli ai Bornancin, il P. M. chiede che il Tribunale in loro confronto pronunci non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'avv. Driussi aggiunge brevi parole e si associa a tali conclusioni.

Il Tribunale rimanda assolti i tre fratelli.

Mentre l'Uff. Giudiziario Percotto sta mandando alla Cancelleria i testi a ricevere le rispettive competenze, gli si presentano innanzi i tre Bornancin ed uno d'essi gli domanda: ora che siamo assolti, non ci compete nulla a noi?

L'ufficiale sig. Percotto, come sempre, sorrise.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

Cancro e litiasi renale.

I calcoli renali di acido urico oltre i danni gravissimi che direttamente cagionano, possono, per il dottor ORAISON a causa del traumatismo che essi infliggono al delicato tessuto renale, influire allo sviluppo del cancro, tanto più che litiasi urica e cancro sono l'appannaggio di uno stesso terreno, l'artritismo.

Non è raro dunque osservare accettata come fatto che le persone che soffrono di litiasi renale, onde sorprendere sino dall'inizio un eventuale apparire del cancro. Dovrà essere sorvegliato molto da vicino lo stato generale, e bisognerà diffidare sopratutto della presenza di sangue nelle orine quando ciò avviene allo infuori di qualsiasi movimento o strapazzo del malato.

Questa facile coesistenza del cancro con la litiasi renale, dimostra la necessità di combattere ad oltranza la diatesi urica.

Da molti medici (PASSINI RIDOLFI etc) è stata dimostrata la proprietà veramente eccezionale della Antagra (della Casa Bisleri di Milano) di favorire la eliminazione non solo dell'acido urico circolante nel sangue o depositato nei tessuti, ma altresì di grossi calcoli che ledevano gravemente i reni e che erano causa di violenti coliche renali.

Di questa virtù dell'Antagra è bene che tutti gli uricemici siano edotti onde facciano tesoro di tale prodotto per vincere la diatesi urica, per ostacolare la formazione di depositi urici nei reni e per ovviare, per conseguenza, all'altro grave pericolo, all'insorgenza, cioè di un cancro che richiederebbe l'asportazione del rene.

E'pazzia quando una tale operazione fosse possibile; perchè essa è subordinata alla perfetta sanità del rene superstite. Se ciò non è tanto vale ad aver segnata la sentenza di morte.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 19 al 25 marzo

Nascite

Nati vivi maschi	13	femmine	15	
» morti	—		—	
» Esposti	1		1	
			Totale N.o 30	

Pubblicazioni di Matrimonio.

Guglielmo Gromese fonditore con Ida Maran domestica, Luigi Marzari macc. ferrov. con Caterina Michelutti casalinga, Giuseppe Paramonti bracciante con Maria Tonet — peraia, Giovanni Dorliut operaio di ferriera con Amalia Paduano casalinga, Gio. Batta Barra tintore con Luigia Gondolo casalinga, Umberto Orsetti fuochista con Maria Giunti casalinga, Pietro Cosmi brigadiere di finanza con Carmellina Mansorvigi casalinga, Gio. Batta Salice possidente con la nob. Egle dei conti Bellavitis agiata.

Matrimoni

Giuseppe Marchiol muratore con Antonia Burlon tessitrice, Gio. Batta Dentesano agente di negozio con Teresa Pellizzaris casalinga, Pio Bujatti agricoltore con Guida Del Zotto casalinga.

Morti

Felicita Santarossa fu Bortolo d'anni 76 casalinga, Ida Pico di Giovanni di giorni 22, Riziori Rizzi di Pietro d'anni 2, Maria Vicario di Guglielmo di mesi 10, Federico De Colle fu Giovanni d'anni 81 pensionato, Regina Pagnutti fu Sebastiano d'anni 45 casalinga, Giovanni Barazzutti fu Sebastiano d'anni 78 possidente, Pietro Masrassi fu Gio. Batta d'anni 85 filatojaio, Adriana Cruder di Pietro d'anni 52 contadina, Luigia Masolin ved. Fabbro fu Giacomo d'anni 59 casalinga, Isidoro Fasano di Giuseppe di m. 1, Enrico Benini fu Giovanni d'anni 55 insegnante, Giovanni Anconetti fu Antonio d'anni 72 cerraio, Lucia Gargussi fu Francesco d'anni 72 domestica, Francesca Sgressutti-Nardini di Pietro d'anni 44 setaiuola, Sante Saccavini fu Pietro d'anni 66 villico, Angelo De Giorgi fu Luigi d'anni 72 fornaciaio, Emidio Torossi di Gio. Batta d'anni 46 pesatore, Lucia D'Anzul-Callini fu Mattia d'anni 38 questuante, Annita Rassati di Santo di mesi 14, Guerrino Falampi di Giuseppe di mesi 4, Giovanni Varnerin di Luigi d'anni 45 stagnino.

Totale 22 dei quali 9 appartenenti ad altri comuni.

LOTTO Estr. 25 Marzo

VENEZIA	6	70	9	38	73
BARI	13	17	55	9	26
FIRENZE	3	27	21	37	39
MILANO	9	33	81	7	51
NAPOLI	67	77	9	4	7
PALERMO	9	56	13	2	4
ROMA	4	87	19	37	80
TORINO	16	28	12	17	11

La crisi è stazionaria.

Pendono sempre le trattative, per concordarsi sul programma che permetta all'on. Bissolati di entrare nel nuovo gabinetto. Pare che oramai le divergenze riducansi a poco e sieno facilmente risolvibili.

Notizie in fascio.

— A Milano, è morto il colonnello garibaldino Giuseppe Missori, fra i più cavallereschi combattenti sotto il Duce immortale. Aveva 82 anni. Non una delle gloriose guerre garibaldine fu combattuta senza di lui. A Milazzo salvò la vita a Garibaldi, quando era circondato da un plotone di cavalleria borbonica.

— A Trieste, lo sciopero del personale del Lloid è terminato.

Luigi Princigh gerente responsabile

Un avviso da Treviso

Ecco una comunicazione interessante della quale i nostri concittadini faranno bene ad approfittarne leggendo attentamente ciò che segue. Il Signor Domenico Garbelotto, Vicolo Podestà 33, Treviso, ci comunica:

«Grazie alle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) sono perfettamente guarito di un dolore che avevo ai reni, precisamente ai lombi, che mi dava un fastidio intollerabile. Alle volte ho provato dei veri tormenti specialmente poi quando dovevo curvarmi o raddrizzarmi.

«Ho inteso fare molti elogi alle vostre Pillole e volli esperimentarle anch'io. Me ne trovai contentissimo, perchè subito dalla prima scatola provai un notevole miglioramento. Dopo qualche tempo il benessere andò sempre più accentuandosi ed ora sto benissimo. Raccomanderò sempre a tutti il vostro rimedio che è veramente efficace contro i mali renali o la lombaggine. (Firmato) Domenico Garbelotto».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.75 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Municipio di Erto Casso

avviso di concorso

A tutto il 15 Aprile 1911 è aperto il concorso alla condotta medica consorziale di Erto-Casso e Cimolais.

Lo stipendio annuo netto da Ricchezza Mobile è fissato in L. 4000, compreso il compenso quale Ufficiale Sanitario, vaccinatore ed inerenti obblighi nonchè il compenso per la tenuta dei due armadi farmaceutici.

La residenza del medico è obbligatoria nel capoluogo di Erto-Casso, ed in quanto al disimpegno il titolare dovrà uniformarsi al rispettivo piano di consorzio.

Gli aspiranti dovranno unire alle domande i prescritti documenti.

La nomina viene fatta per un biennio salvo riconferma e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale di Erto-Casso,

addì 15 Marzo 1911

Il Sindaco

Della Putta

Quale è la cura più razionale contro il DIABETE?

Lo **zucchero** — è noto — derivante dagli alimenti amidacei ingeriti (pane, farina, fecole), che si trasformano in glucosio nelle vie intestinali ad opera della saliva e del succo pancreatico, viene assorbito e si mescola col sangue per poi essere abbruciato nei tessuti e sviluppar calore.

Quando questo processo fisiologico di combustione (glicolisi) non si compie, lo zucchero circola nell'organismo danneggiandolo seriamente fin che si lascia eliminare per le vie urinarie.

Ora, come si deve curare il *diabete*?

Generalmente si ricorre a mezzi diretti ad evitare la introduzione nell'organismo di zucchero o di materie che zucchero producono (dieta diabetica) o a far diminuire la formazione di zucchero a spese dell'organismo stesso o a farne aumentare il consumo (acque minerali ricche di carbonati alcalini).

Ma a parte il fatto che la dieta rigorosa che vieti l'uso di sostanze idrocarbonate può apportare l'acetonemia, grave quanto la glicosuria, e che l'uso e l'abuso degli alcalini altera sempre più il processo digestivo: le cure siffatte a giudizio dei clinici più illustri del nostro tempo, non rispondono a un indirizzo razionale, in quanto che non riescono a ottenere che lo zucchero comunque esistente o formantesi nell'organismo subisca la necessaria combustione, la fisiologica trasformazione in acido carbonico ed alcool, trasformazione dovuta alla presenza di speciali fermenti prodotti o attivati dal pancreas.

Il FERMENTIN che è un nuovo prodotto della Società Salubritas di Amsterdam, invece attacca il male alle sue origini e lo debella. I *microrganismi* del FERMENTIN *sostituiscono mirabilmente nella loro azione glicolitica il fermento pancreatico*, la cui azione sia indebolita; e decompongono lo zucchero in acido carbonico, acidi grassi ed alcool; così che lo zucchero — bruciato e non più circolante entro l'organismo — scompare a poco a poco dalle urine, poichè la sua trasformazione si compie regolarmente, come se agisse sovr'esso fisiologicamente la perturbata diastasi pancreatica.

Medici e malati ci hanno segnalato la scomparsa o una grande diminuzione dello zucchero nelle urine fin dal secondo o terzo giorno della cura; e naturalmente con la scomparsa dello zucchero — esponente nella riattivata funzione combustiva di esso — si avanzano l'appetito, la sparizione del marcato pallore, della grande fiacchezza, dell'opprimente tristezza. E' la salute che riprende la sua rivincita sul male insidioso e temuto!

Dott. Lüdvig.

Riportiamo alcuni certificati:

Milano, 10 ottobre 1908.

Ammalato di diabete da parecchi anni, circa quattro mesi fa sottostetti ad una crisi prodotta dall' acetone, tanto da mettermi in pericolo di vita.

Consigliato di provare il FERMENTIN ne ho fatto una cura regolare di 10 bottiglie.

Ormai è già trascorso un mese che ho finito la cura, ed il mio stato si è manifestato normale, anche continuando una dieta non diabetica. Certamente quattro mesi fa non avrei potuto scrivere questa lettera, la mia vista si era talmente indebolita che non potevo più nè leggere nè scrivere. Io francamente debbo esser grato al vostro FERMENTIN a cui devo il mio benessere attuale, e non conto di abbandonarlo ma interpolatamente usarne, e ciò per tutto il tempo della mia vita.

Ing. RINALDO PEDRONI
Ponte Seveso, 6 telef. 19-71.

Roma, 22 settembre, 1908.

Da vario tempo affetto da diabete ho intrapreso la cura del FERMENTIN della Società Olandese «Salubritas».

Dopo trenta giorni della suddetta cura, con mia grande soddisfazione posso affermarvi che il FERMENTIN ha fatto scomparire completamente ogni traccia di zucchero nelle urine, che nella prima analisi risultava del 9 per cento (nove su cento).

In seguito a ciò sento il dovere di esprimere la mia profonda riconoscenza per il bene che il FERMENTIN mi ha procurato nè cesserò mai di raccomandare e fare apprezzare le prodigiose qualità di tale cura.

PIETRO TOMASSILLI
Via Pompeo Magno, 94, Roma

Roma, 20 gennaio 1911.

«Afflitto da diabete, *che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al «Fermentin», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una* bibita per nulla ripugnante, *anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato* immenso giovamento; *tutti gl' incomodi che prima soffrivo man mano sono scomparsi;*

e mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1908 trentuno per mille, *nel gennaio di questo anno segna un* bel zero — zucchero assente. — *E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.*

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11, telef. 14-59.

Il «Fermentin» è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella *furuncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle dello stomaco.*

Si trova nelle principali farmacie del Regno. Opuscolo gratis a richiesta.

Scrivere — Milano: Rappresentanza «Fermentin», via Borromei, 1; Roma: Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62; Napoli: via Roma, 413.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911